

Collana

Ricerche in composizione urbana

Research in Urban Composition

Responsabile

Bruno Messina

Comitato scientifico

Renato Capozzi

Armando Dal Fabbro

Francesco Defilippis

Francesco Saverio Fera

Emanuele Fidone

Antonella Gallo

José Ignacio Linazasoro

Gino Malacarne

Carlo Moccia

Tomaso Monestiroli

Dina Nencini

Raffaella Neri

Uwe Schröder

Federica Visconti

Il volume espone gli esiti del seminario di ricerca progettuale internazionale *Berlin City West. Da Ernst-Reuter-Platz ad An der Urania*, organizzato dalla Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia, Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, con il Deutscher Werkbund Berlin.

Il volume è stato realizzato con il contributo di: **Università Iuav di Venezia**, Scuola di Dottorato, Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica; **Sapienza Università di Roma**, Dottorato Architettura e Costruzione; **Università degli Studi di Napoli "Federico II"**, Dottorato in Architettura; **Politecnico di Bari**, Scuola di Dottorato, Dottorato di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio; **Deutscher Werkbund Berlin e. V.**

ISBN 978-88-6242-461-5

Prima edizione Luglio 2020

© 2020, LetteraVentidue Edizioni

© 2020, Gli autori per i loro testi e le immagini se non diversamente indicato

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le immagini all'interno del testo appartengono ai rispettivi autori.

L'autore rimane a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Claudia Pirina, i componenti dei gruppi di lavoro per le pagine relative ai progetti.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

Via Luigi Spagna, 50 P

96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

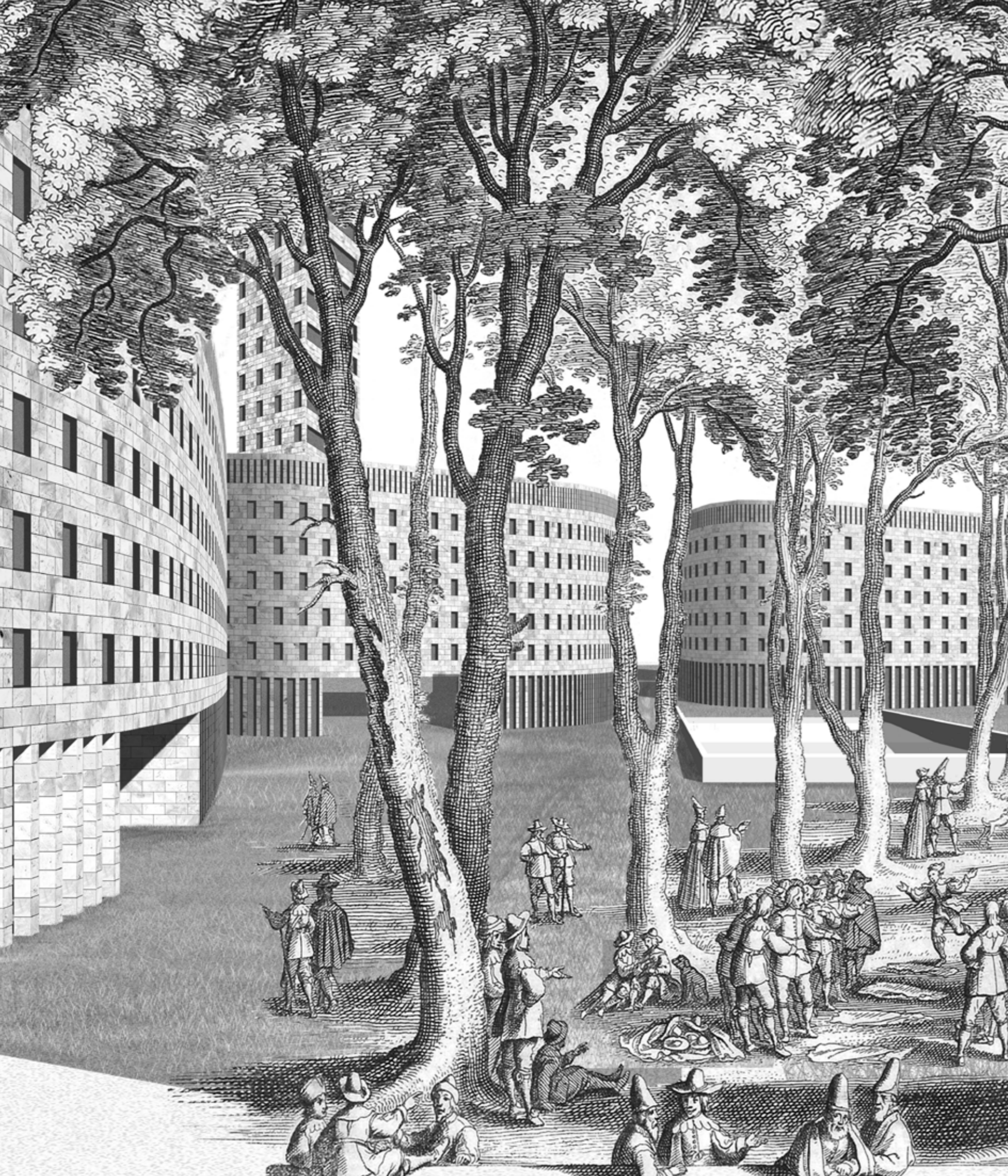
a cura di Armando Dal Fabbro, Claudia Pirina

Berlin City West

Da Ernst-Reuter-Platz
ad An der Urania

Indice

7	Ritorno a Berlino Armando Dal Fabbro, Claudia Pirina
11	Saluto Tim Heide
13	Berlino come palinsesto Hartmut Frank
29	100 anni della Grande Berlino City West: uno dei centri principali della metropoli Berlino Harald Bodenschatz
33	City West, una città europea del futuro Gottfried Kupsch
35	Nuove idee e nuove visioni per City West Angelica Günter
37	Idee per Berlino City West Da Ernst-Reuter-Platz ad An der Urania Giacomo Calandra di Roccolino
47	Isolati nel bosco Dina Nencini, Anna Irene Del Monaco, Francesca Addario, Alessandro Oltremarini, Andrea D'Urzo, Enrico Marani, Luigi Savio Margagliotta, Teresa Pagano, Alessandra Pusceddu, Giorgio Quintiliani
55	Arcipelaghi di torri. Berlin City West: da città di pietra a città natura Renato Capozzi, Federica Visconti, Ermelinda Di Chiara, Gennaro Di Costanzo, Roberta Esposito, Nicola Campanile, Oreste Lubrano
63	Appunti di architettura per una nuova Berlino Tomaso Monestiroli, Serena Ferretti, Alessandro Perego
71	<i>Tra le isole.</i> Strategie per la dismissione Pasquale Miano, Adriana Bernieri, Luigiemanuele Amabile, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli
79	<i>Rendering</i> Carlo Moccia, Francesco De Filippis, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Nicola Davide Selvaggio, Giuseppe Tupputi, Nicola Carofiglio
87	Identità e permanenza dell'archetipo Armando Dal Fabbro, Mauro Marzo, Claudia Pirina, Gian Maria Casadei, Rafael De Conti Lorentz, Anna Fabris
95	Il suolo sopra Berlino Antonella Gallo, Giovanni Marras, Giovanni Luca Ferreri, Andrea Iorio, Claudia Cavallo, Matteo Corbellini
103	Berlino – La città pedonale Carlo Magnani, Patrizia Montini Zimolo, Camilla Donantoni, Valerio Botta, Ilaria Cucit, Luca Zilio
111	Wilde Lustwege Eleonora Mantese, Gundula Rakowitz, Carlotta Torricelli, Alessandro Mosetti
119	nächster halt! nuova linea L'architettura dei connettori di trasporto e spazi pubblici per Berlino Maurizio Meriggi, Luca Monica, Riccarda Cantarelli, Piercarlo Palmarini, Luca Bergamaschi, Rilind Cocaj
127	Berlin's Backbone Raffaella Neri, Viola Bertini, Claudia Angarano, Marvin Cukaj
135	English texts
158	Autori e gruppi di progettazione



Isolati nel bosco

La città è un'entità fisica ma anche metafisica. La città fisica si modifica seguendo impulsi e logiche numeriche, economiche profondamente legate a un ordine di necessità primario ed essenziale. La città metafisica è costituita da tutte le immagini che si stratificano e si dispongono a formare quello che definiamo immaginario collettivo: una vera iconografia dello spazio urbano ma anche di quello più intimamente architettonico. Come ha scritto Eugenio Montale «È curioso pensare che ognuno di noi ha un paese come questo, e sia pur diversissimo, che dovrà restare il suo paesaggio immutabile; è curioso che l'ordine fisico sia così lento a filtrare in noi e poi così impossibile a scancellarsi». L'immagine della città raccoglie al suo interno il "lascito mnemonico" in innumerevoli strati, che paragonati a una sezione archeologica sono tutti ugualmente rilevanti. La precisione intrinsecamente e definitivamente affermativa propria di ogni progetto

non arretra rispetto alle proprie responsabilità costruttive di scelta e di selezione. Tuttavia l'architettura porta alla luce solo una parte di questo complesso e denso patrimonio iconologico. È nel rispetto di questo che il progetto è stato determinato seguendo una via debole, una linea di minima resistenza, accettando la parzialità di esprimere il luogo in una "visione" delle innumerevoli possibili. C'è in questa pratica il tentativo un po' "rabbdomantico" di trovare... e un'intenzione narrativa del progetto di "sopra scrivere" alcune parti mancanti all'esistente. Nel XVIII secolo per collegare il Tiergarten al castello di Charlottenburg con un viale di tigli (Unter den Linden) fu rimossa una striscia di foresta. Qui riproponiamo "la striscia rimossa" amplificandone i significati e le funzioni. Nel XIX secolo F. L. Olmsted e Calvert Vaux realizzano a Manhattan Central Park, applicando oltreoceano, in un modo moderno e mirabile, la tradizione

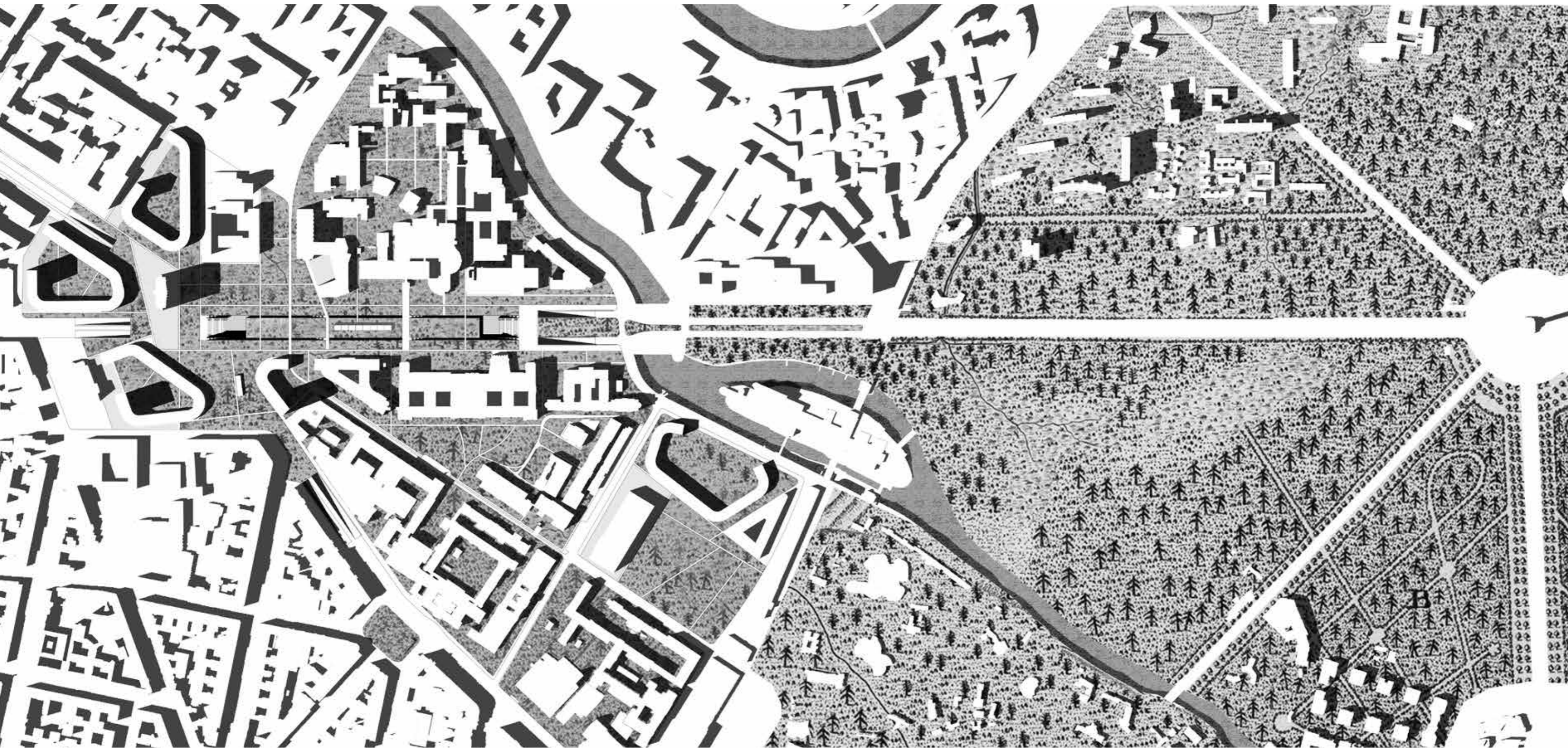
Dina Nencini
 Anna Irene Del Monaco
 Francesca Addario,
 Alessandro Oltremarini
 Andrea D'Urzo
 Enrico Marani
 Luigi Savio Margagliotta
 Teresa Pagano
 Alessandra Pusceddu
 Giorgio Quintiliani

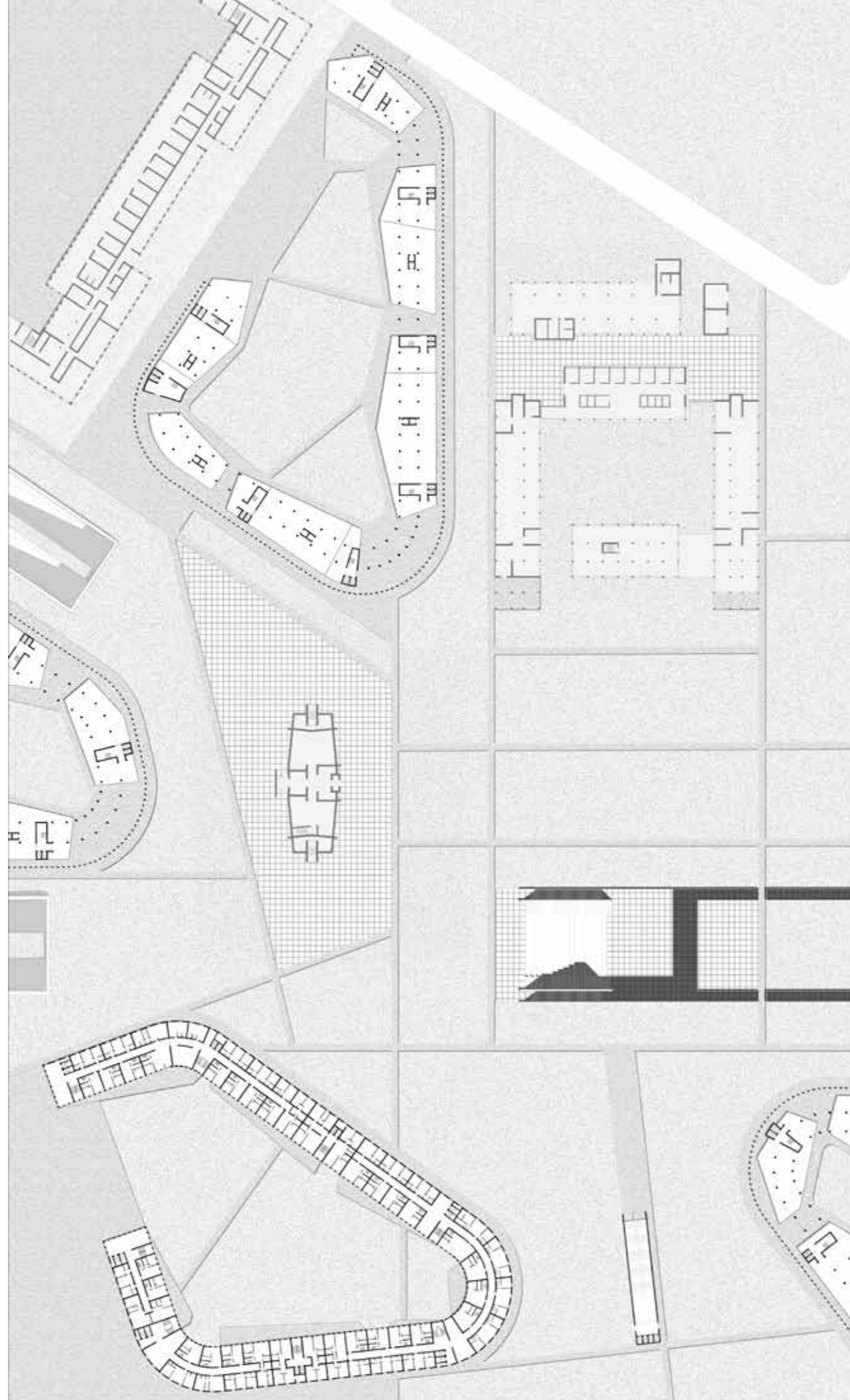
europea sperimentata con Bois de Boulogne e Regent's Park: il parco inteso come luogo misterioso di scambio fra natura e artificio. Un concetto che ha radici nel *Walden* di Thoreau, nel *der Wald* di tutte le fiabe tedesche, ed ancora più lontane nel Sacro Bosco di Bomarzo di Pirro Ligorio. Theo Crosby, un architetto sudafricano formatosi nel Regno Unito, nel 1965 scrisse in *Architecture. City sense*: «Realizzare una complicata macchina sociale nel centro di una città vecchia è un compito arduo e difficile; molto più difficile di un gioco semplice come realizzare un edificio per alloggi [...] Una macchina del genere può essere costruita solo se si è a conoscenza di ogni dettaglio della vita di una città [per] rilanciare [...] la sopravvivenza dell'uomo sociale».

Vista degli isolati di progetto nel bosco urbano.

Sezione prospettica trasversale dello spazio ipogeo lungo Straße des 17. Juni.

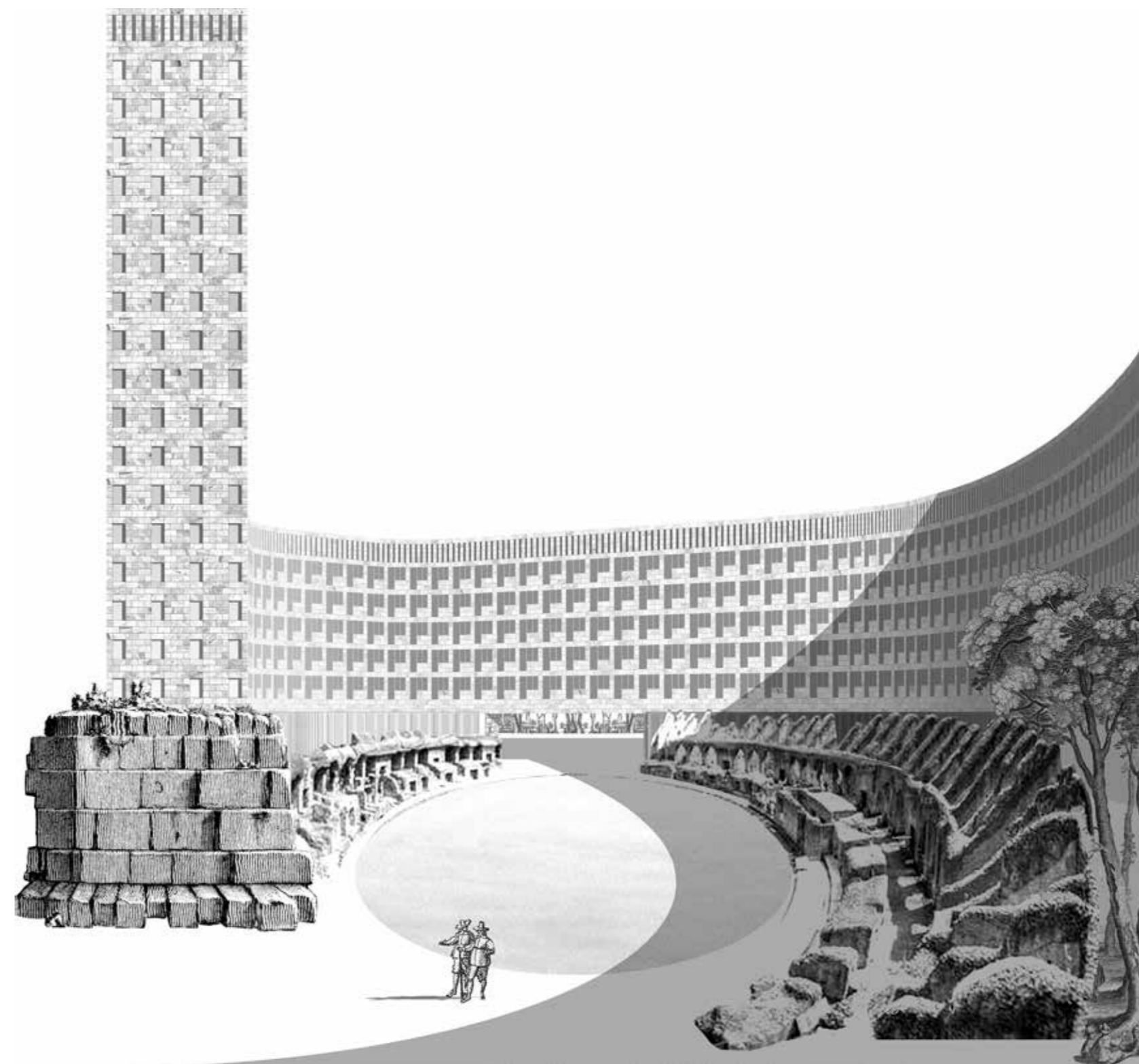


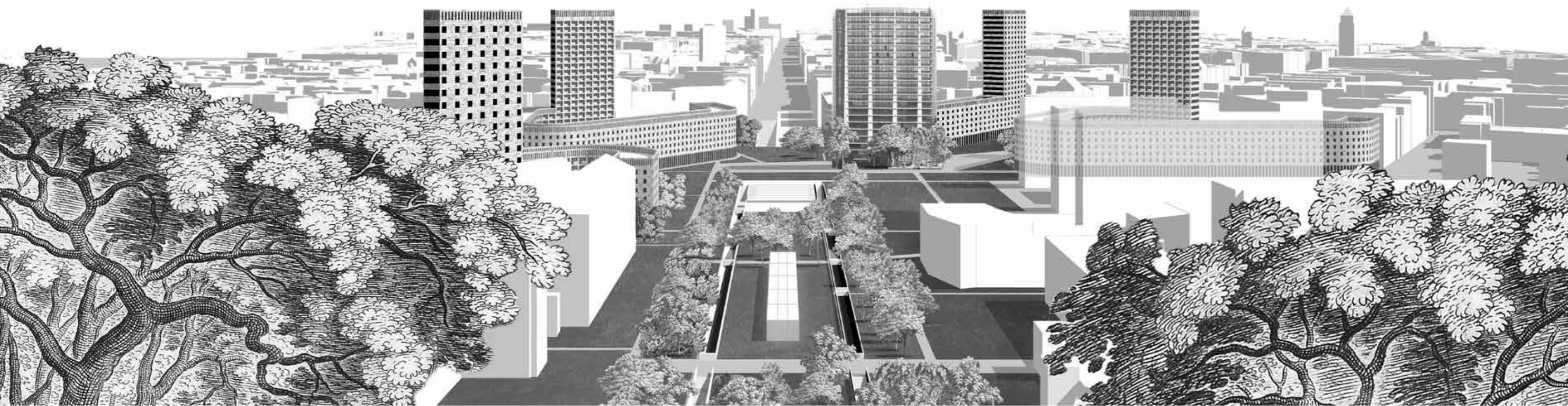




Nella pagina a fianco: disegno planimetrico degli isolati di progetto inseriti nell'intorno urbano (in alto attacco a terra; in basso piano tipo).

In questa pagina: vista della corte interna all'isolato.





he could not have done it better.

From 1960 onwards, the architectural development of the square distanced itself more and more from the idea of the ensemble desired by Hermkes, causing him a certain bitterness; Ernst-Reuter-Platz, however, still answers today the idea of a free market square and bears witness to the political significance it was intended to attribute to it at the time of the project: this is one of the few surviving examples of Berlin’s post-war urban concept.

In addition, the construction of the TU’s urban campus between 1950 and 1970 transformed the square into a popular spot for students. Despite that, the hypertrophic dimensions of the road surfaces and the distance between the individual buildings (greater than 200m), have precluded the development of Ernst-Reuter-Platz as a place for taking a break and meeting. Today, also in view of a progressive reduction in the amount of private transport in the city of Berlin, the size of this large traffic roundabout is the subject of discussion among architects and urban planners.

An der Urania

The second Area An der Urania is a large traffic junction between two important squares: Wittenbergplatz – a mainly commercial square overlooking Berlin’s most famous department store, the *Kaufhaus des Westens* (KaDeWe) – and Lützowplatz. It is also a historic location in that it is connected spatially with the Berlin seat of the *Bauhaus-Archiv*, located north of the Landwehrkanal which borders the square.

This large intersection is one of the few examples of an urban motorway junction that was actually built between the 1950s and 1960s, when West Berlin was redesigned “on a car scale” (*autogerechte Stadt*), as the overriding approach of the urban planners of the time had anticipated. The roadway section, which at the widest point exceeds 80 metres, was realized in anticipation of expansion, and for this reason the central traffic divider with its plants reaches a width of approximately twenty metres. *An der Urania* represents a clear separation between the district of Charlottenburg to the west and that of Schöneberg to the east and is now oversized, especially if we consider the projections of experts that have forecast a progressive decline in traffic over the coming decades. Since the 1960s, some emblematic buildings have gone up on this traffic junction but have still failed to qualify this urban site as a square. The first and most important is certainly the headquarters of the Urania company, founded in 1888 with the aim of disseminating scientific culture. The present building was erected in 1962 by adding a new extension to a pre-existing structure.

On the other side of the street is the so-called *Dorland-Haus* or *House of Advertising*, which was designed by Rolf Gutbrod between 1964 and 1966. This office tower building (13 storeys, 54 metres tall) is characterized by a tripartite plan and by the fact that it has been placed in the centre of a lot as a real ‘lone wolf’. In consequence, the building does not seek a dialogue with the surrounding architecture, nor does it contribute to the unity of the urban structure.

The current inadequacy of some of the buildings in this part of the city constructed for the new needs of the city led the administration to launch a debate and to propose a “sweeping” project for the area in its *Planwerk* of 2013, the main aim being to redefine the road section and densify the urban fabric.

Urban blocks in the woods

Dina Nencini, Anna Irene Del Monaco, Francesca Addario,, Alessandro Oltremarini, Andrea D’Urzo, Enrico Marani, Luigi Savio Margagliotta, Teresa Pagano, Alessandra Pusceddu, Giorgio Quintiliani



The urban transformation of the area called Ernst-Reuter-Platz places a material and immaterial problem. The city is both a physical and a metaphysical entity. The physical city is modified following numerical and economic impulses and logics deeply linked to an order of primary and essential necessity. The metaphysical and immaterial city is made up of all the images that stratify and arrange themselves to form what we call collective memory: a true iconography of the urban space but also of the one intimately more architectural.

As Eugenio Montale wrote «It is curious to think that each of us has a country like this, and even if it is very different, that landscape must remain unchanging; it is curious that the physical order is so slow to filter in us and then so impossible to tinker».

The image of the city contains within it the mnemonic legacy of countless layers, which compared to an archaeological section are all equally relevant.

The intrinsically and definitively affirmative precision of each project does not fall back on its constructive responsibilities of choice and selection. However, architecture brings to light only a part of this complex and dense iconographic heritage. It is in respect of this that the project was determined following a weak path, a line of least resistance, accepting the partiality of expressing and making explicit the place in a vision of the innumerable possible ones. In this practice there is a somewhat dowsing attempt to find ... and a narrative intention of the above project to write some parts missing from the existing one.

In the 18th century, a strip of forest was removed to connect the Tiergarten to Charlottenburg Palace with an avenue of lime trees (Unter den Linden). With this project we propose “the removed strip” amplifying their meanings and functions. In the nineteenth century Frederick Law Olmsted and Calvert Vaux created in Manhattan Central Park, applying overseas, in a modern and admirable way, the European tradition experimented with Bouis de Boulogne and Regents Park: the park intended as a mysterious place of exchange between nature and artifice. A concept that has its roots in the Walden of Thoreau, in the der Wald of all German fairy tales, and even further away in the Sacred Wood of Bomarzo by Pirro Ligorio. Theo Crosby, a South African architect trained in the United Kingdom, wrote in *Architecture: city sense* in 1965: «Building a complicated social machine (like Regents Park) in the center of an old city is a bold and difficult task; much more difficult than a simple game like building a housing [...] Such a machine can be built only if one is aware of every detail of the life of a city [to] relaunch [...] the survival of the social man».

Archipelagos of towers. Berlin City West: from ‘city of stone’ to ‘city of nature’

Renato Capozzi, Federica Visconti, Ermelinda Di Chiara, Gennaro Di Costanzo, Roberta Esposito, Nicola Campanile, Oreste Lubrano



The architectural proposal developed for Berlin City-West intends to radically criticize the tendency of the recent German urban planning – widespread not only in Berlin – to densify the blocks through the block-age-saturation of their interior space and the consolidation of the urban curtain.

The legitimate instance of the vehicular traffic reduction in the city centre appears to be in contradiction with *Planwerk’s* directions that envisage a banal re-proposal of the pre-war urban fabric, through the re-composition of the blocks and the reduction of the road section in order to define a kind of revival of the morphology of the Wilhelmine city.

The project intends proposing an idea of polycentric city, open to Nature and without cars, against the apparent inevitability of the compact urban model and the paradigm that assumes densification as the only possible technique of intervention. The aim is to give back to the urban landscape large parts of ground, configuring, in some conspicuous places of the *Steinerne Stadt* – following the hypotheses by Oswald Mathias Ungers’ – “archipelagos of towers”.

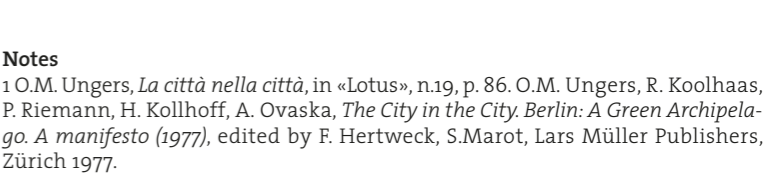
The “centre” is established in Breitscheidplatz where the base, on which Egon Eierman built the Neue Kirche, the Neuer Glockentrum and the Gemeinde-kappelle, around what remained of the Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche after the bombing of the second World War, is to be found: not only a physical centre, between the two polarities of Ernst-Reuter-Platz and Wittenbergplatz, but also an ideal reference for a way of composing that “puts into tension” individual architectural objects, leaving space “between the artefacts”.

To the west, in Ernst-Reuter-Platz, the project proposes an archipelago of high buildings to define a squared turreted castle that is placed on the ground through the bases of the towers, defining a central space into which the nature breaks through. The attempt is that of building a traversable centrality, able to visually receive the different flows and the many alignments of the city that here converge, as well as the orientations of the baroque city to which the large squared building is aligned. Near the zoo, the Zoologischer Garten station is reconfigured through a new glass roof on which a long linear building is based, oriented following Hertzallee’s direction. The building is conceived as a huge truss beam supported by wall pylons and it becomes penetration matrix, towards Ernst-Reuter-Platz, in the wider campus sector where a big conference hall and a tower for student flats, together with the existing buildings, are placed on a common, renaturalized field.

On the opposite side, after Wittenbergplatz, the eastern head of the system is drawn again as a field where the historical building of An der Urania and a *crepidoma* – an interpretation of the *Plinth* paradigm by Eiermann – can be found. The plinth fixes, with extreme clarity, the distinctive form of the new urban centrality at ground level and on it a hall, raised over the podium, and two high towers assume the tasks of establishing long distance relationship and dialoguing with the entire city. The new “architectural objects”, on a scale bigger than that of fabric, are, thus, big *Plinth* and *Höfe* and assume the asset of “consortium of urban halls and towers” (*Plinth mit Türmen und Hallenbauten*) or of “castle of towers” (*Türme Schloss*). These “archipelagos” prove themselves to be

not only devices able to free the ground of cars but also to allow a thinning out and an increase of nature in the urban thanks to the elimination of the huge roads in favour of railways and cycle lanes. The idea is that of a city where Nature, as in the city of Enlightenment or in the best hypotheses of the “unfinished” – to use the word by Habermas – Modern project, becomes once again the general context of the dwelling construction and of its collective representation.

Finally, a city where the spatiality is predominantly that of the interior, furrowed and separated by unqualified exterior spaces such as are the huge urban motorways, is modified by a clear system that assumes the “void between the things” as a structural element of its construction’ and represents itself through the discontinuity of appropriately selected constellations and fields, of an exterior spatiality, assumed as places of topological tension between artefacts developed in height.



Notes

1 O.M. Ungers, *La città nella città*, in «Lotus», n.19, p. 86. O.M. Ungers, R. Koolhaas, P. Riemann, H. Kollhoff, A. Ovaska, *The City in the City. Berlin: A Green Archipelago. A manifesto (1977)*, edited by F. Hertweck, S.Marot, Lars Müller Publishers, Zürich 1977.

2 About the theory that analyses and classifies the urban spaces related to their interior or exterior spatiality, the reference is to: U. Schröder, *Pardié. Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne. A Concept for a City after the Time Regime of Modernity*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 2015.

Autori e gruppi di progettazione

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Dottorato in Architettura e Costruzione

Dina Nencini: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e progetto, Sapienza Università di Roma; coordinatrice del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Anna Irene Del Monaco: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e progetto, Sapienza Università di Roma; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Francesca Addario, Alessandro Oltremarini: Phd in Architettura e Costruzione, Sapienza Università di Roma.

Andrea D’Urzo, Enrico Marani, Luigi Savio Margagliotta, Teresa Pagano, Alessandra Pusceddu, Giorgio Quintiliani: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Università di Roma.

Renato Capozzi: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Federica Visconti: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Ermelinda Di Chiara, Roberta Esposito: dottorande in Architettura e Costruzione, Sapienza Università di Roma.

Gennaro Di Costanzo: dottorando in Architettura, Università di Napoli “Federico II”.

Nicola Campanile, Oreste Lubrano: collaboratori DiARC Università di Napoli “Federico II”.

Tomaso Monestiroli: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Serena Ferretti, Alessandro Perego: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Università di Roma.

Pasquale Miano: professore ordinario in Progettazione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; coordinatore del Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana e Urbanistica fino al XXVIII ciclo e membro del Collegio del Dottorato in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

Adriana Bernieri: PhD in Progettazione Architettonica e Urbana e assegnista presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

Luigiemanuele Amabile, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli: dottorandi in Architettura, indirizzo Progettazione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

POLITECNICO DI BARI - SCUOLA DI DOTTORATO

Dottorato di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio

Carlo Moccia: professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Scienze dell’Ingegneria Civile e dell’Architettura, Politecnico di Bari; coordinatore del Dottorato di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio, Politecnico di Bari.

Francesco Defilippis: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Scienze dell’Ingegneria Civile e dell’Architettura, Politecnico di Bari; componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Conoscenza e Innovazione nel Progetto per il Patrimonio, Politecnico di Bari.

Giuseppe Tupputi: PhD in Architettura: Innovazione e Patrimonio (ciclo XXXI), Consorzio *Argonauti* (Politecnico di Bari – Università Roma Tre).

Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Nicola Davide Selvaggio: dottorandi in Conoscenza e Innovazione nel Progetto per il Patrimonio, Politecnico di Bari.

Nicola Carofiglio: collaboratore.

Armando Dal Fabbro: professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; coordinatore del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Mauro Marzo: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Claudia Pirina: PhD, ricercatore a tempo determinato (lett. B), Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Udine; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Gian Maria Casadei, Rafael De Conti Lorentz, Anna Fabris: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Antonella Gallo: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Giovanni Marras: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Giovanni Luca Ferreri: PhD, docente a contratto, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Andrea Iorio: PhD, assegnista di ricerca, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Claudia Cavallo, Matteo Corbellini: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Patrizia Montini Zimolo: professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Camilla Donantoni: Phd, Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Valerio Botta, Ilenia Cucit, Luca Zilio: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Eleonora Mantese: professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Gundula Rakowitz: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Carlotta Torricelli: PhD, docente a contratto, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Alessandro Mosetti: dottorando in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Maurizio Meriggi: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Luca Monica: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Riccarda Cantarelli: PhD, docente a contratto e assegnista di ricerca, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Piercarlo Palmarini: PhD; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Luca Bergamaschi, Rilind Cocaj: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Raffaella Neri: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Viola Bertini: PhD, borsista di ricerca, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum Composizione architettonica, IUAV Venezia.

Claudia Angarano, Marvin Cukaj: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.